

divina primitiva. Non si tacevano i grandi difetti morali neanche dei massimi fra gli antichi, contrapponendovisi espressamente la purezza immacolata dei santi, la vera imitazione di Cristo, il sommo e inarrivabile ideale dell'umanità.<sup>1</sup> Nè trascuravansi, a lato degli studi classici, le scienze matematiche, la logica e la metafisica. Dedicavasi speciale attenzione alle composizioni scritte e si faceva tutto per eccitare l'attività individuale. Sempre pronto era Vittorino ad aiutare i meno capaci: di buon mattino egli mostravasi fra i suoi scolari e quando tutti attorno a lui si erano abbandonati al sonno, egli lavorava con qualcuno. Vittorino fu anzitutto un maestro: sebbene straordinariamente erudito e dotto non scrisse quasi nulla, consumandosi tutto nella sua azione pedagogica, che per lui costituiva la vocazione fissatagli da Dio, per la quale dispose di tutta intera la vigoria dell'anima sua pura e disinteressata. In questa vocazione egli cercò e riconobbe la sua migliore ricompensa.<sup>2</sup> Allorchè fu pregato da un monaco di potere recarsi nell'istituto di Vittorino, Eugenio IV rispose: «Vanne, figlio mio: noi ti affidiamo volentieri al più pio e santo fra gli oggigiorno viventi».<sup>3</sup>

Ben presto la fama di Vittorino si sparse in lungo e in largo: da vicino e da lontano, persino dalla Francia, Germania e Paesi Bassi accorsero a lui giovani desiosi di sapere, fra i quali non pochi sforniti di mezzi.<sup>4</sup> Questi ultimi erano accolti da Vittorino con speciale affetto, nè soltanto ottenevano l'istruzione gratuitamente, ma a spese del maestro ricevevano nutrimento, abiti e libri e spesso il soccorso riguardava anche le loro famiglie. Per questi accolti «per amore di Dio» Vittorino eresse un istituto speciale, che però era in stretti rapporti colla scuola de' principi. Di queste scuole egli davasi cura colla bontà di un padre, per esse egli, uomo senza alcuna pretesa per sè, sacrificava tutto.<sup>5</sup> Nessuna meraviglia quindi che i discepoli suoi guardassero a lui con affetto e venerazione. Uno dei più nobili fra essi, Federico da Montefeltro, duca d'Urbino, egualmente chiaro per valore, cultura e nobiltà d'animo, aveva apposto nel suo palazzo un ritratto di Vittorino coll'iscrizione: «Al suo santo maestro Vittorino da Feltre, che coll'insegnamento e l'esempio gli apprese la dignità umana, Federico pone».<sup>6</sup>

La forza potentemente eccitativa dal grande pedagogo risiedette principalmente nel suo alto sentimento religioso, nelle sue

<sup>1</sup> BRANDER 14.

<sup>2</sup> KÄMMEL loc. cit. 725.

<sup>3</sup> ROSSINI 200. RAUWER 1<sup>a</sup>, 34.

<sup>4</sup> Su un certosino neerlandese, che andò a Mantova per apprendere da Vittorino la dottrina teorica musicale, v. AMBROS, *Gesch. der Musik* III, 486.

<sup>5</sup> VOSET 1<sup>a</sup>, 536.

<sup>6</sup> ROSSINI 202.